



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

QUADERNI DELLA RICERCA - 4

LA MENZOGNA

Le altre facce della realtà



a cura di

MARIA AURIEMMA, FRANCESCA DE CIANNI, PAOLO MICCOLI, ADELE SORICE



UniorPress



Università degli studi di Napoli
“L’Orientale”

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

Quaderni della ricerca - 4

La Menzogna

Le altre facce della realtà

Lies

Alternative Expression of Reality

a cura di/edited by

MARIA AURIEMMA, FRANCESCA DE CIANNI,
PAOLO MICCOLI, ADELE SORICE



UniorPress
NAPOLI 2019

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

Quaderni della ricerca – 4

Comitato scientifico:

CARLO VECCE (coordinatore)

MARCELLO BARBATO

GUIDO CAPPELLI

MARIA CENTRELLA

ANNA DE MEO

VALENTINA DI ROSA

PAOLA GORLA

AUGUSTO GUARINO

DONATELLA IZZO

RITA LIBRANDI

SALVATORE LUONGO

ALBERTO MANCO

LORENZO MANGO

FRANCO PARIS

La revisione dei contributi è avvenuta con *double blind peer review*

copyright:



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” 2019

ISSN 2724-5519

ISBN 978-88-6719-187-1

Indice

Premessa/Foreword CARLO VECCE	9-10
Prefazione/Preface MARIA AURIEMMA, FRANCESCA DE CIANNI, PAOLO MICCOLI, ADELE SORICE	11-16
MARIA TILDE BETTETINI <i>Contributi per una storia della bugia: menzogne 2.0</i>	17-36

SEZIONE 1: LETTERATURA

Trame Letterarie

LUCA CHIURCHIÙ <i>«Parola altrui» e menzogna ne Il bell'Antonio di Vitaliano Brancati Sintomi di un'infanzia cronica</i>	39-52
ANGELA GATTI <i>Ariosto erede di Luciano. Menzogna, fantastico e narrazione nell'Orlando Furioso</i>	53-64
MARIA DI MARO <i>L'elogio paradossale della menzogna: la dissimulazione del reale nei Ragguagli di Parnaso di Traiano Boccalini</i>	65-77
CHIARA ALLOCCA <i>Un male indispensabile: la menzogna in La Reina Matilda di Giovanni Domenico Bevilacqua</i>	79-92

Forme letterarie

SIMONE ARAMU
*L'abisso del patriarca: l'illusione della genitorialità in Who's
Afraid of Virginia Woolf?* 95-104

JACOPO CADONI
*The fathers are not what they seem: Leland Palmer e le
mistificazioni dell'ideologia familiare in Twin Peaks* 105-115

ANNACHIARA COZZI
*When One is Two and Two is One: Coauthored novels and
disguised identities in Victorian Britain* 117-130

Discorsi metaletterari

MAJA SMOTLAK
*Ogni similitudine è puramente casuale? La narrativa slovena
contemporanea tra finzione e verità* 133-144

GIUSEPPE CARRARA
*"Pretend it's fiction". La questione della verità in A Heartbreaking
Work of Staggering Genius di Dave Eggers* 145-157

VINCENZO TORROMACCO
*Decostruire la verosimiglianza. Note per un'epistemologia della
verità romanzesca* 159-169

Percorsi critico-letterari

SERENA CODENA
*Essere amati sotto falso nome: una novella orientale di Marguerite
Yourcenar* 173-182

MARA CALLONI
*L'episodio di Drouin: la retorica dell'ambiguità come elemento
per l'analisi narratologica del Roman de Renart* 183-197

Indice

MARCO CAPRIOTTI
Menzogna e finzione nei racconti di Guido Gozzano 199-209

Itinerari geo-letterari

EDOARDO CAMASSA
Un caso di menzogna geografica nella «Chartreuse de Parme» 213-225

ANNACLAUDIA GIORDANO
Identità e dissimulazione. Tre personaggi in cerca d'altrove 227-240

ROCCO DE LEO
Maps that Lie: Cartography, Narratives and the Performativity of Colonization 241-251

SEZIONE 2: FILOLOGICA-LINGUISTICA

Il filo-logico della menzogna

GIUSEPPE LONGO
Nell'officina delle menzogne di Jean de Nostredame 255-266

GIOVANNI DE VITA
L'editio princeps del Pecorone: prime indagini sulla ricezione tra riscrittura e manipolazione 267-281

GIULIO VACCARO
La ricostruzione di un'identità: il romanesco nei testi storici romani tra la metà del Cinquecento e il primo Seicento 283-296

GLORIA ZITELLI
Tra verità e menzogna: le fonti dell'Historia destructionis Troiae di Guido delle Colonne 297-309

Tracce linguistico-testuali

SABINA GHIRARDI

I moduli della menzogna nei Promessi sposi: antifrasi e reticenza 313-325

CRISTIANA DI BONITO

La paretimologia come “menzogna”. Sondaggi a partire dal lessico del Teatro di Salvatore Di Giacomo 327-341

MARIA TERESA VENTURI

Pasolini e la lingua dell'irrealtà 343-352

Digital Communication

G. PROSPERI, V. SIMONIELLO

Linguaggi digitali e disseminazioni discursive: la GIF come elemento di risemantizzazione linguistico-culturale nella comunità italoфона e francoфона online 355-371

ANNALISA RAFFONE

LIEMOJI: The process of lying through emojis 373-387

SEZIONE 3: FORME ARTISTICHE

Strategie dell'arte

DOMINIQUE S. ANTIGNANO

False sperimentazioni: il caso del Microteatro in Spagna 391-404

IRENE POLIMANTE

The Mrs. Gets Her Ass Kicked (aka Heaven): quando la performance poetry denuncia un'altra realtà 405-417

GIUSEPPE PREVITALI

A Creative Treatment of Actuality. Costruzione del reale e menzogna nel cinema documentario 419-432

Indice

CARLOTTA SUSCA	
<i>From literary to audiovisual opaqueness Sherlock's visual, The Knick's acoustic hypermediation strategies</i>	433-444

Appendice

Opere

ALFONSO AURIEMMA	
<i>Ricordati che devi morire</i>	446-446
<i>Io sono scomparso</i>	447-447
GABRIELLA COCOLA	
<i>La menzogna della verità</i>	448-448
<i>La Farsa</i>	449-449
ANTONIETTA D'ALOGNA	
<i>Breclav 7445</i>	450-450
<i>Nero su bianco</i>	451-451
TIZIANA SALVATI	
<i>Untitled</i>	452-452
LUCA VISAGGIO	
<i>Il riscatto della verità</i>	453-453

MARCO CAPRIOTTI

Menzogna e finzione nei racconti di Guido Gozzano

Abstract

The paper aims at pointing out lies and fiction strategies in Guido Gozzano's short stories through a structural and topological analysis. The focus is on the texts published by Giuliana Nuvoli in 1983, as well as those selected by Flaminio Di Biagi in his own recent anthology of Gozzano's short stories. Data collected offer a perspective by which Gozzano's prose appears to be largely founded on the rhetorical device of falsification. This formal structure, far from being a simple narrative device, can convey meanings and recurring *topoi* which involve alterations of truth and reality. For example, Gozzano's habit of faking his own biography, as his epistolary clearly confirms; or the *topos* of cosmetics altering one's actual traits, making the person seem younger and better-looking. The latter is already found in Gozzano's poetry (*I colloqui, Cocotte*), but this paper proves it to be increasingly present also in his latest short stories, written just before his death from of tuberculosis.

Il contributo si propone di analizzare esaustivamente le menzogne e le strategie di finzione letteraria nel *corpus* delle novelle di Guido Gozzano. Attraverso una ricognizione strutturale e topologica di 36 novelle, la maggior parte delle quali raccolte nell'edizione curata nel 1983 da Giuliana Nuvoli con l'aggiunta di altre presenti invece nella recente silloge a cura di Flaminio Di Biagi, si offre una panoramica che, dati alla mano, descrive una scrittura letteraria fondata in larga parte sull'uso del dispositivo retorico della menzogna. Lungi dalla sua riduzione a mero epifenomeno, essa si rivela centrale per la poetica di Gozzano come struttura formale in grado di veicolare significati e *topoi* ricorrenti: ad esempio la falsificazione del proprio vissuto, un procedimento abituale per Guido nell'intrattenere i suoi rapporti epistolari; o il *topos* del trucco, del *maquillage*, dell'alterazione dei tratti fisiognomici, già presente nelle liriche (da *I colloqui* a *Cocotte*) e che si dimostra ritornare con significativa insistenza negli ultimissimi anni della biografia del poeta, segnata dalla tisi.

«La menzogna è così cara talvolta...» ho scritto dei versi che incominciano con questo. Ma non mentitemi più, è meglio. Addio, mi siete vicino e lontano». ¹

¹ Lettera di Amalia Guglielminetti a Guido Gozzano, 29 dicembre 1907. Tra le svariate edizioni dell'epistolario Amalia-Guido, cito da RAFFO SILVIO, *Lady Medusa: vita, poesia e amori di Amalia Guglielminetti*, a cura di G. Bianchi, Bietti, Milano 2012, p. 619.

Così Amalia Guglielminetti concludeva una sofferta lettera diretta a Guido Gozzano. Era il 29 dicembre 1907: su queste amare parole finiva anche un anno che era stato di svolta per entrambi. L'anno de *La via del rifugio* e de *Le vergini folli*, ma anche l'anno in cui era iniziato il loro rapporto, già in piena crisi all'altezza di quella data, causa l'ambiguità e l'atteggiamento sfuggente di Guido. A ben vedere, come ha scritto Giorgio Di Rienzo a proposito della scrittura epistolare gozzaniana del 1907:

Tutto entra nelle sue lettere: il dispetto e la gelosia, la tenerezza e la tolleranza, il rifiuto degli affetti e la richiesta d'amore, la ricerca della solitudine e il bisogno di solidarietà. Tutto, più che mai, appare recitato. La sincerità è una svista nell'epistolario di Gozzano di questi anni: perché ogni affermazione trova la smentita, anche immediata, del proprio contrario, ogni abbandono sentimentale si capovolge in un'improvvisazione ironica.²

Celebri affari di cuore, quelli tra Guido e Amalia. Eppure Gozzano era stato serissimo in questo stesso anno, ed era serissimo in quegli stessi giorni sul finire del 1907, nel trattare affari di ben altro tipo: in ispecie, la promozione del suo nuovo volumetto di rime. Chi conosce gli epistolari, e in particolare quello con Carlo Vallini, suo amico e compagno, ricorderà certe infiammate lettere contro editori e librai, recensori e direttori di giornale, colpevoli di non valorizzare adeguatamente *La via del rifugio* e *La rinunzia*, libretto dello stesso Vallini uscito anch'esso nel corso dell'anno e presso il medesimo editore di Gozzano, il torinese Streglio.³ D'altra parte, il 1907 è anche l'anno terribile della biografia gozzaniana: è l'anno della scoperta della tubercolosi. Le ragioni dell'ambivalenza di Guido, sempre beccheggiante tra disponibilità agli affetti e impulso di autoaffermazione (ha ventiquattro anni!), se non sono evidenti, come minimo si possono immaginare: e come minimo permettono di affermare che «paradossalmente», e questo è ancora Di Rienzo, «la sincerità di Gozzano malato sta esattamente in questo chiaroscuro continuo tra menzogna e verità».⁴

² DE RIENZO Giorgio, *Guido Gozzano. Vita breve di un rispettabile bugiardo*, Rizzoli, Milano 1983, p. 62.

³ Cfr. GOZZANO Guido, *Lettere a Carlo Vallini con altri inediti*, a cura di G. De Rienzo, Centro Studi Piemontesi, Torino 1971.

⁴ DE RIENZO, *Guido Gozzano*, cit., p. 62.

La questione della verità non investe però soltanto gli epistolari. La menzogna e la finzione sono per Gozzano strategie retoriche tanto nella vita quanto nella letteratura. Lo sa bene chi conosce l'opera in versi del torinese, e poco fruttuoso sarebbe parlarne ancora.⁵ Quanto invece attende di essere più accuratamente sottoposto ad analisi è il *corpus* in prosa di Gozzano, lungamente e ingiustamente trascurato. Molte delle strategie retorico-stilistiche proprie del Gozzano poeta si ritrovano, talvolta con sorprendente corrispondenza, nelle prose:⁶ e l'uso della menzogna e della finzione, specialmente come dispositivi ironici, è comune tanto alle liriche quanto ai racconti brevi. In questo intervento limiterò il campo alla produzione novellistica: escludo perciò gli articoli giornalistici e le prose dall'India, gli uni per ragioni di eterogeneità letteraria, le altre perché costituiscono un *corpus* unitario a sé stante, sulla cui genesi e coerenza non è più da discutere, noto come *Verso la cuna del mondo*. Le 33 novelle edite da Giuliana Nuvoli in edizione critica nel 1983⁷ sono un punto di partenza irrinunciabile: ma giusta gli emendamenti proposti a suo tempo da Aurelio Benevento,⁸ a tutt'oggi accolti dalla recentissima edizione a cura di Flaminio Di Biagi per i tipi di Avagliano,⁹ il totale delle novelle sale a 36, con l'aggiunta di *La dolce stagio-*

⁵ Per uno sguardo d'insieme, Cfr. STÄUBLE Antonio, *Sincerità e artificio in Gozzano*, Longo, Ravenna 1972, oltre che GUGLIELMINETTI Marziano, *La «scuola dell'ironia». Gozzano e i vicini*, Olschki, Firenze 1984.

⁶ Un'esautiva ricognizione dei molteplici riecheggiamenti sintattico-lessicali che intercorrono tra poesia e prosa gozzaniana non è ancora stata effettuata. Un primo lavoro che, sebbene lacunoso, si spera costituisca l'abbrivio per una più approfondita compilazione, si trova in appendice a MIÉCAZE-AH KONG Catherine, *Guido Gozzano narrateur. Étude des nouvelles*, Presses universitaires de Caen, Caen 2016, pp. 285-315.

⁷ Cfr. GOZZANO Guido, *I sandali della diva. Tutte le novelle*, a cura di G. Nuvoli, Serra e Riva, Milano 1983; d'ora in poi, GOZZANO 1983.

⁸ «Per il carattere specificamente narrativo [...] rientrano di diritto nell'ambito del Gozzano novelliere anche altri testi, come [...] *Un voto alla Dea Tharata-Ku-Wha*, un racconto 'indiano' [...] ingiustamente escluso dalle novelle, *Guerra di spetri*, il bel racconto recuperato nel 1970 da Franco Contorbia, senza escludere che possa essere annessa al territorio narrativo anche qualche altra pagina in prosa, sì che il corpus novellistico di Gozzano appare, in effetti, un po' più ampio di quello presentato dalla Nuvoli» [BENEVENTO Aurelio, *Capitoli gozzaniani*, Edizioni Otto/Novecento, Azzate 1991, p. 63]. *Guerra di spetri* fu pubblicato da Contorbia in CONTORBIA Franco, *Un inedito di Gozzano: "Guerra di spetri"*, in «Il lettore di provincia», I, 3 (1970), pp. 18-24.

⁹ Cfr. GOZZANO Guido, *Tutti i racconti*, a cura di F. Di Biagi, Avagliano, Roma 2017 (part. la "Nota editoriale" alle pp. 433-443); d'ora in poi, GOZZANO 2017.

ne, *Un voto alla Dea Tharata-Ku-Wha* e *Guerra di spetri*. Riporto di seguito la lista dei titoli e delle relative prime comparse a stampa:

- La passeggiata* («Il Venerdì della Contessa», 5 dicembre 1903)
I benefici di Zaratustra («Il Piemonte», 19 febbraio 1905)
Novella romantica («La Nuova Lettura», I, 4, 15 giugno-1 luglio 1905)
La novella bianca («La Gazzetta del Popolo della Domenica», 11 novembre 1906)
- L'altare del passato* («La Lettura», gennaio 1911)
Il giorno livido («Il Momento», 23 febbraio 1911)
Un sogno («L'Illustrazione Italiana», 26 marzo 1911)
La sfida («La Riviera Ligure», agosto 1911)
La dolce stagione («Il Tirso», 27 agosto 1911)
Le giuste nozze di Serafino («La Riviera Ligure», aprile 1912)
L'anima dello stromento («La Donna», 20 dicembre 1912)
Il martire vendicato («La Stampa», 22 dicembre 1913)
Un voto alla dea Tharata-Ku-Wha («La Stampa», 30 gennaio 1914)
Sull'oceano di brace («La Stampa», 16 febbraio 1914)
La vera maschera («La Grande Illustrazione», maggio 1914)
Guerra di spetri («Aprutium», dicembre 1914)
Pamela-Films («La Stampa», 21 febbraio 1915)
Il bel segugio («La Stampa», 4 marzo 1915)
I sandali della diva («L'Illustrazione Italiana», 28 marzo 1915)
Il giusto guiderdone («La Stampa», 9 aprile 1915)
Le gemelle («La Stampa», 30 aprile 1915)
L'ultima traccia («La Stampa», 3 giugno 1915)
Melisenda («La Stampa», 23 giugno 1915)
La scelta migliore («La Stampa», 14 giugno 1915)
Garibaldina («La Donna», 5 agosto 1915)
L'incatenata («La Stampa», 13 agosto 1915)
Gli occhi dell'anima («La Stampa», 23 dicembre 1915)
Alcina («L'Illustrazione Italiana», 26 dicembre 1915)
Il cuore d'argilla («La Stampa», 7 gennaio 1916)
L'eredità del volontario («La Stampa», 21 gennaio 1916)
L'ombra della felicità («La Stampa», 13 febbraio 1916)

A questi vanno aggiunti altri cinque titoli di cui è incerta la prima pubblicazione, tutti però databili intorno al 1915 o 1916: *Il riflesso delle cesoie*, *Un addio*, *Madre d'oltre Alpe*, *Lo stesso gorgo*, *L'onestà superstita*.¹⁰

Stabilito ora il *corpus*, si tratta di definire le differenti tipologie di menzogna che in esso si possono riconoscere. Innanzitutto, quelle in rapporto al narratore o al narrato: menzogne, quindi, da un lato extradiegetiche (cui corrispondono, sostanzialmente, quelle enunciate dal narratore), dall'altro intradiegetiche (cioè esperite, agite dai personaggi delle novelle). Secondo uno spoglio di cui fornirò a seguire i dettagli, il numero di novelle in cui sono presenti menzogne, extradiegetiche o intradiegetiche che siano, è di 24: un numero consistente, visto che rappresenta per l'esattezza i due terzi del totale, e che tenderebbe a confermare il fatto che la menzogna, nella poetica complessiva di Gozzano, ha un'importanza considerevole. Inoltre, tanto al primo tipo (extradiegetico) quanto al secondo (intradiegetico) afferiscono 18 novelle.¹¹ Di seguito una tabella riassuntiva:

Extradiegetiche	Intradiegetiche
<i>I benefizi di Zaratustra</i> (1905)	<i>I benefizi di Zaratustra</i> (1905)
<i>L'altare del passato</i> (1911)	<i>L'altare del passato</i> (1911)
<i>Il giorno livido</i> (1911)	<i>Il giorno livido</i> (1911)
<i>La sfida</i> (1911)	<i>La sfida</i> (1911)
<i>Un sogno</i> (1911)	<i>La dolce stagione</i> (1911)
<i>Le giuste nozze di Serafino</i> (1912)	<i>Le giuste nozze di Serafino</i> (1912)
<i>Il martire vendicato</i> (1913)	<i>Il martire vendicato</i> (1913)
<i>Un voto alla dea Tharata-Ku-Wha</i> (1914)	<i>Guerra di spetri</i> (1914)
<i>Sull'oceano di braccie</i> (1914)	<i>I sandali della diva</i> (1915)
<i>La vera maschera</i> (1914)	<i>Il giusto guiderdone</i> (1915)
<i>Guerra di spetri</i> (1914)	<i>L'ultima traccia</i> (1915)
<i>I sandali della diva</i> (1915)	<i>Melisenda</i> (1915)

¹⁰ La lista, conforme alle date fornite da Giuliana Nuvoli e Franco Contorbia, si trova in GOZZANO, *Tutti i racconti*, cit., pp. 441-442. Non mi sento di condividere l'opinione, già della Nuvoli, secondo cui «*Un addio* può ben collocarsi tra la fine del '15 e l'inizio del '16, poiché per contenuto precede il racconto *L'eredità del volontario* (pubblicato nel gennaio 1916)» (ivi, p. 443) per semplici ragioni di prudenza filologica.

¹¹ Naturalmente le due tipologie sono passibili di sovrapposizioni nel caso in cui in una novella si contino sia una menzogna intradiegetica che una extradiegetica, per cui la somma non costituisce il totale.

<p><i>Melisenda</i> (1915) <i>L'ultima traccia</i> (1915) <i>Garibaldina</i> (1915) <i>Gli occhi dell'anima</i> (1915) <i>Alcina</i> (1915) <i>Madre d'oltre Alpe</i> (1915-1916 ca.)</p>	<p><i>Gli occhi dell'anima</i> (1915) <i>L'eredità del volontario</i> (1916) <i>L'ombra della felicità</i> (1916) <i>Un addio</i> (1915-1916 ca.) <i>Madre d'oltre Alpe</i> (1915-1916 ca.) <i>Lo stesso gorgo</i> (1915-1916 ca.)</p>
<p>Totale extradiegetiche: 18</p>	<p>Totale intradiegetiche: 18</p>

Ma è necessario scendere nel dettaglio.¹² Per quanto riguarda le novelle che presentano una menzogna extradiegetica, esse si dividono in due gruppi in base a due differenti modalità di falsificazione che il narratore gozzaniano mette in atto. Da un lato ci sono quelle menzognere in quanto spacciate per racconti autobiografici (naturalmente falsi, o quantomeno romanzati), e sono 12: un terzo del totale.¹³ È un dato significativo se si tiene conto di quanto detto sopra: biografia e menzogna si mescolano inestricabilmente nella poetica di Gozzano, tanto in poesia quanto in prosa. L'altro gruppo, che si sovrappone in alcuni casi al primo, è invece composto dalle novelle in cui il narratore interviene in modo da "forzare" l'andamento della diegesi: in cui, cioè, il narratore (o chi per lui) si inserisce con un commento che esplicita l'arbitrarietà dell'invenzione letteraria, mette in luce la falsità di ciò che è "racconto", ironizza sul carattere esemplare (in senso morale di *exemplum*) della narrazione in quanto tale, e così via. Sono questi i casi di 9 novelle: *La sfida* e *Le giuste nozze di Serafino*, accomunati da un finale simile, nel quale tutto il contenuto della novella viene ricondotto a un modello oleografico e stereotipato¹⁴ (procedimento d'altronde tipico del Gozzano poeta, da *La si-*

¹² A seguire, le citazioni dai racconti sono tratte da GOZZANO 1983; da GOZZANO 2017 per quanto riguarda invece i tre racconti non compresi nella silloge nuvoliana, vale a dire *Guerra di spetri*, *La dolce stagione*, *Un voto alla dea Tharata-Ku-Wha*.

¹³ Si tratta di tutte le novelle in cui protagonista è l'io narrante, vale a dire *I benefizi di Zarastustra*, *L'altare del passato*, *Il giorno livido*, *Un sogno*, *Il martire vendicato*, *Un voto alla Dea Tharata-Ku-Wha*, *Sull'oceano di brace*, *La vera maschera*, *Guerra di spetri*, *I sandali della diva*, *Garibaldina*, *Alcina*.

¹⁴ *La sfida*: «La vita è romantica qualche volta. Sei mesi dopo i due si sposarono. Si sposarono veramente, onestamente, come capita nella conclusione delle novelle non più di moda» (p. 81); *Le giuste nozze di Serafino*: «La vita è onesta, qualche volta. I due si sposarono. Fecero

gnorina Felicita a Paolo e Virginia), cui si aggiungono, sulla stessa falsariga ma con differenti strategie, *Il martire vendicato*, *Sull'oceano di brace*, *I sandali della diva*, *L'ultima traccia*, *Melisenda*, *Gli occhi dell'anima* e *Madre d'oltre Alpe*.¹⁵ Non è raro imbattersi infatti in brevi battute o sentenze che ricordano l'adagio, tutto gozzaniano, della vita che imita la letteratura.¹⁶

Tra le novelle che presentano menzogne intradiegetiche troviamo, come abbiamo visto, 18 attestazioni. Si tratta di testi prevalentemente caratterizzati dalla presenza di un personaggio che pronuncia una bugia. A questa categoria appartengono 13 novelle:¹⁷ un dato consistente (oltre i due terzi), da in-

un lungo viaggio di nozze, deliziandosi di tutte le poetiche consuetudini: vollero provare la vertigine della Torre Pendente, l'incanto di Capri, sfamare i piccioni a Venezia» (p. 92).

¹⁵ *Il martire vendicato*: «L'illusione cominciava a prendermi. Il quadretto era oleografico, ma pensavo che era vero» (p. 111); e ancora: «Il dottore [...] si era fatto serio, quasi triste. – È strano, anch'io nella vita ho notato questo: che presto o tardi il male si sconta. Qualche volta si sarebbe quasi indotti a credere che un equilibrio, che una morale presieda e vendichi i nostri piccoli casi, si sarebbe quasi indotti a credere che il Bene e il Male siano due valori autentici, esistano veramente...» (p. 114); *Sull'oceano di brace*: «Un amore... Come quest'avventura con questa protagonista e con questo scenario m'avrebbe esaltato a vent'anni! Oggi mi sembra un capitolo mediocre d'un romanzo un poco oleografico...» (p. 122); *I sandali della diva*: «E per donne di tal fatta i nostri papà tradivano le nostre mamme, per donne di tal fatta si leggeva nei drammi e nei romanzi di Sardou e di Dumas come il marchese Gastone sperperasse le sostanze del padre, facesse morire di dolore la canuta sua madre, tradisse il puro affetto di Madamigella Sidonia e finisse col farsi saltar la cervella...» (p. 151); *L'ultima traccia*: «Sergio, stanco o rinsavito, aveva pensato di lasciare l'etèra quasi più che quarantenne; e questa aveva chiusa l'istoria con un incruentissimo colpo di pistola: precisamente come nei romanzi non più di moda» (p. 183); *Melisenda*: «Io dovrei essere un Giaufredo morente e non lo sono, dovrei essere innamorato di voi e voi di me, e non lo siamo. Fulvio avrebbe dovuto amarvi e voi amar lui, crimosamente: e non vi amate. Ed io in questo distacco dovrei morire, voi salire il monte Carmelo e mio fratello partire per la Terra Santa. Ora nessuno di noi ha queste intenzioni» (p. 197); *Gli occhi dell'anima*: «Erano i fidanzati classici: lei diciottenne, lui poco più che ventenne. Paolo e Virginia in abiti moderni» (p. 223); *Madre d'oltre Alpe*: «L'episodio che narro si è chiuso l'altro giorno con un distacco senza addio, ma s'è iniziato due mesi or sono in una notte di tempesta apocalittica, come si conviene al preludio d'un melodramma» (p. 301), e ancora: «– È giusto. È giusto essere frodati, quando si è gonzi, provinciali come noi! Il mondo ci rende decrepite le bellezze che ci prende giovinette; ma sono confezionate e ricostruite e suggellate dallo stile di fuori. E noi, provinciali, si beve all'inganno. Precisamente come per certe merci nostrane che vanno e ritornano con il bollo d'oltr'alpe» (p. 309).

¹⁶ A tal proposito è immancabile il richiamo a SANGUINETI Edoardo, *Guido Gozzano. Indagini e letture*, Einaudi, Torino 1966, pp. 27-38.

¹⁷ *I benefizi di Zaratustra* presenta un caso ambiguo per questa tipologia, che riporto, anche se ai fini del conteggio complessivo il risultato non cambia, visto che essa presenta un altro pas-

so in cui è contenuta una menzogna intradiegetica (riportato nella nota successiva): «Cosa, poi, ostacolava più di tutto la mia indagine nel laberinto di quel cervello era la simulazione continua. Non la simulazione nel senso comune, basso, della parola, ma la poca sincerità dell'espressione. Egli aveva nel parlare, per es., qualche cosa di istrionico, una virtuosità continua alla quale non veniva mai meno: – Ah! Tu non puoi, non vuoi capire – mi spiegava. – Bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, tutto, in noi, sia governato da un senso estetico e a quello posporre ogni cosa [...]. Un uomo superiore deve governarsi con la chiaroveggenza continua di se medesimo. – Di modo che tu togli alla esistenza ogni sincerità, alla gioventù ogni spensieratezza, tu riduci il mondo ad una ribalta e te stesso ad un esertissimo commediante? – Forse» (pp. 13-14); *L'altare del passato*: «La mia fantasia s'accendeva. In cucina si tormentava per ore ed ore la servitù. – Mini, che cosa c'è là dentro? – I prigionieri del '48! – e sorrideva. – Non è vero! – I selvaggi del Malabaar – e sorrideva [...]. La cuoca interveniva. – Da bravi, signorini! Si quietino e glie lo dirò io, in segreto [...]. Il signor conte ha là dentro una gran bestia, portata dall'India, tanti anni fa... E Mini solo la può vedere e va a trovarla due volte per settimana... Noi si ascoltava, poco persuasi» (p. 49); *Il giorno livido*: «Mento per offendere l'anima candida di quell'amico ingenuo. Egli non parla più. Ha in viso una tristezza che gli durerà tutto il giorno. Ed è questo che desideravo» (p. 57); *La sfida*: «Lorenzo Albani doveva lottare per trovare le parole aspre. – Insomma, il telegramma è mio, mia la provocazione e vengo a rendermi conto del silenzio inesplicabile di vostro marito e mi trovo nella necessità di chiedergli... – ...una riparazione con le armi. Avete perfettamente ragione. Ma c'è un guaio. Io sono vedova da un anno e Iacopo Fulvi sono io» (p. 81); *Le giuste nozze di Serafino*: «Non era lei! Non era Anna Marengo, la bellezza gemella di Lyda Borelli! Cioè, Anna Marengo era costei, questa nanerottola rossa, rossa come una volpe, come uno scoiattolo! E aveva avuto il coraggio di proclamarsi bionda! Ma quella era sostituzione dolosa, una frode d'identità!» (p. 90); *Il martire vendicato*: «Il Mistero ebbe principio [...]. Venivo trascinato contro l'albero del supplizio. – Gli sia tolta la camicia! – No! No! Avevi giurato di no! [...] Bugiarda! Spergiura!» (p. 106); e ancora: «Vere erano soprattutto le due egiziane [...] – Infatti una è nativa di Sorrento, l'altra è una marsigliese puro sangue... – ...? – Povero amico, ma tutto qui è chincaglieria fabbricata in Europa ed esposta all'esotismo nostalgico e allo *snob* internazionale. L'Egitto non è mai esistito. Quando questi scimuniti se ne saranno andati, pregheremo le due signore di togliersi la parrucca di stoppa azzurra, di farci grazia della danza dello sciacallo Anubi, dello scarabeo Tacki e delle altre citrullerie; la francese sa delle canzonette in *argot* deliziosissime, l'italiana conosce tutte le cose di Salvatore Di Giacomo...» (pp. 111-112); *Guerra di spetri*: «La signora non è parigina, veramente; è marsigliese; ma, come tutti i marsigliesi, sente la necessità d'esser nata a Parigi [...]. Principe, dice lui: ma è semplicemente figlio d'un mercante di grani, di Odessa» (p. 208); *Il giusto guiderdone*: «Non sono mai stata ammalata. [...] – Ma la radioscopia dell'anno scorso! – Appunto. È un modello unico, la fotografia di un torace consunto, forse truccato, esibito a tutti i gonzi di passaggio, per farli allibire di spavento e passare l'inverno tra questi rivenditori di minestre al guajacolo! [...] C'è di più. Sono stata al laboratorio del chimico Fulgenzi: ho fatto esaminare le fiale prodigiose. Acqua pura, nemmeno distillata!» (pp. 166-167); *L'ultima traccia*: «Niente paura! È Pasquita: un pappagallo che mi ha regalato il conte Soranzi, l'anno scorso [...] – [...] potresti giurarmi che veramente ti è stato donato dal conte Soranzi? Sergio taceva, sorridendo. – No, vero? Perché non vuoi giurare il falso. E la verità te la dico io. Quel volatile mostruoso e ributtante t'è stato regalato due anni or sono da quella donna, reduce dai suoi trionfi,

interpretare indubbiamente come motivato dal genere letterario di riferimento (la bugia intradiegetica è un *topos* della narrativa breve); ma, alla luce delle considerazioni che stiamo qui facendo emergere, anche come una precisa scelta paradigmatica.

Tra le menzogne intradiegetiche gozzaniane vi è infine un tipo ricorrente che richiama subito alla mente alcuni celebri passi della produzione lirica del torinese: parliamo della mistificazione operata dal trucco, dal *maquillage* che trasfigura i volti (prevalentemente femminili, ma non solo) e li fa apparire più giovani, attraenti, sani di quanto non siano in realtà. Nel nostro *corpus* di racconti, i «denti finti» e i «capelli tinti» dell'«orrida vecchiezza» dei *Colloqui*, il «belletto / e il cosmetico» di *Cocotte*, ricorrono in ben 10 occasioni,¹⁸

dalle sue esibizioni americane...» (pp. 186, 188); *Melisenda*: «Innocentissimi! – risposero i due, ad una volta. E dalla loro stessa voce, e dallo sguardo indefinibile Tito capì che suo fratello e l'attrice non potevano essere più colpevoli» (p. 197); *Gli occhi dell'anima*: «la madre mentiva e sorrideva, come soltanto sanno sorridere e mentire le madri» (p. 227); *L'ombra della felicità*: «Povero Soranzi, lei calcola sulle mie confidenze d'allora. A lei, come a tutti, ho sempre confessato... sette anni di meno!» (p. 276); *Un addio*: «Dopo pranzo [...] Tito si volse d'improvviso e sorprese un incrociarsi di sguardi tra la zia e lo zio, come s'impone di tacere o di parlare [...]. Fu rattristato di quella doppiezza che risuscitava tutti gli episodi dimenticati della loro falsità abituale» (p. 297).

¹⁸ *I benefizi di Zaratustra*: «– Costei è veramente un'intellettuale [...]. – Un'intellettuale certo; ed ha anche cinquantadue anni. – Eh!? – Denti finti. – ! – Capelli tinti. – ! – Ma capirai: è milionaria...» (pp. 17-18); *La dolce stagione*: «E a quel pensiero gli occhi di Giacomo s'inumidirono finalmente di due lacrime che sgorgarono lente, solcarono le maschie gote quarantacinquenni, s'arrestarono sui rudi baffi tinti...» (p. 126), e ancora: «e vide lui, il bel giovane, il promesso sposo della sua primavera, quasi calvo, la fronte, le gote terribilmente logore, i baffi anneriti dall'inganno del veleno... – Siamo vecchi, mio povero Giacomo!» (p. 133); *Guerra di spetri*: «Sul volto, dove il teschio traspare, fanno uno strano contrasto i colori vivi della giovinezza; il biondo acceso dei capelli fitti, tagliati a spazzola, l'azzurro degli occhi sotto l'arco nero, puro dei sopraccigli, il rosso vivo delle labbra, dal sorriso largo, sui denti splendidi, il rosso degli zigomi: due chiazze di belletto date al teschio di Yorick da un attore macabro...» (pp. 207-208); *I sandali della diva*: «Là Palmira Zacchi trascorreva la sua vedovanza [...] quella donna alta e possente [...], con sotto il mento (sono mie impressioni d'allora) una pelle che tremava nel parlare come quella delle testuggini; e ricordo nitidamente [...] quel sorriso che le increspava il volto di rughe e le scopriva i denti troppo belli...» (pp. 151-152); *Gli occhi dell'anima*: «– Ma non t'agitare! Ebbene, sì, ti spiegherò. No, non è stato morbillo; ti confesso tutto: è stata una forma – ma lievissima, delle più lievi – di vaiuolo, ma nemmeno vaiuolo, non lo chiamano nemmeno così [...], ed è per scongiurare ogni anche minimo segno che ti si applica questa maschera carnevalesca [...]. Lo specchio? Ah no! non sia mai! – e la madre ebbe la forza di fingere la celia perfetta» (p. 227); *L'eredità del volontario*: «Tito [...] girò intorno alla chiesa, verso la parrocchia, cercando la nuca bruna e ricciuta della

quasi sempre con il medesimo valore: simboli di morte e di decadenza fisica, ma anche oggetti di tenera pietà, spie grottesche dell'affanno umano in lotta con l'ineluttabile. Peraltro, se si guarda alle date, è significativo notare come la quasi totalità di queste occorrenze (8) risalgano al triennio 1914-1916: *Guerra di spetri*, *I sandali della diva*, *Gli occhi dell'anima*, *L'eredità del volontario*, *L'ombra della felicità*, *Un addio*, *Madre d'oltre Alpe* e *Lo stesso gorgo*. Gli altri due, *I benefizi di Zaratustra* e *La dolce stagione*, sono rispettivamente del 1905 e del 1911, vale a dire all'altezza della stesura e pubblicazione de *La via del rifugio* e de *I colloqui*. L'ossessione per la decadenza fisica, dunque, ritorna e si rafforza nella produzione di Guido durante gli ultimissimi anni di vita, funestati dalla tisi: e rivediamo intrecciate vita e opera in maniera ancor più evidente e significativa di quanto non si possa fare se si guarda soltanto, ad esempio, alle novelle in cui più esplicitamente è tirata in ballo la malattia, come *Guerra di spetri* o *Il giusto guiderdone*.

Come si vede, un esame dei motivi gozzaniani e dei *topoi* gozzaniani potrebbe essere ulteriormente esteso approfondendo le innumerevoli corrispondenze che intercorrono tra prose e liriche, includendo anche le prose di taglio più giornalistico e i racconti, fantastici e per l'infanzia, esclusi dalla silloge nuvoliana. In questo caso ci si è limitati alle menzogne: allargando il campo si renderebbero più espliciti gli intricati legami semantici tra quelli che tradi-

sua amica d'infanzia. Una figura biondissima gli venne incontro per la via opposta. – Tito! Tito Vinadio! – Fu lei ad abbracciarlo [...]. – [...] Non guardarmi i capelli. Sono un orrore. Non li tingo più da qualche mese. E tra rossi e neri ne vedrai anche qualcuno bianco» (p. 264); *L'ombra della felicità*: «– Gli anni non contano – protestò Claudio – se non fosse questa canizie precoce... – Precoce? Ero canuta a venticinque anni! Mi sono tinta sempre, fino a tre anni or sono... Ebbe un sogghigno crudele che le si fissò sulle labbra, fino alla fine» (p. 277); *Un addio*: «Interessante invece, unica nel suo genere era la zia [...]. Doveva essere stata bella a vent'anni, ma il carattere atroce, e la febbre pecuniaria l'avevano corrosa, ingiallita come un veleno [...]. Aveva la bocca senza labbra, le iridi grandi azzurre sul giallo atrabiliare dell'occhio; e le chiome superstiti, sorrette a raggera su un cuscinetto di stoffa, erano tinte economicamente con la fuliggine» (p. 292); *Madre d'oltre Alpe*: «il volto alla luce tremula delle candele sembrava quello d'una bimba; gli occhi neri fatti più neri tra i capelli imbonditi [...]. Ad un tratto balenò tra le ciglia nerissime il bianco degli occhi» (p. 305); *Lo stesso gorgo*: «La signora Renza Santeri, la giovane vedova [...] dimostrava – consentivano anche le amiche – venti anni al mattino e venti anni alla sera» (p. 310), e ancora: «S'alzò [...], passò nella sua camera, s'abbigliò con la meravigliosa prontezza che hanno talvolta le signore più eleganti, non dimenticò (singolarità istintive delle consuetudini mondane, dissonanze della psiche umana anche nei dolori più sacri) non dimenticò di cancellare con le creme e col batuffolo della cipria ogni traccia di lacrime. Quando riapparve, pochi minuti dopo, già in cappello e guanti, era bellissima, ventenne» (p. 315).

zionalmente sono stati considerati i temi cari al poeta, i rapporti con la sua biografia, gli elementi della sua poetica. E si renderebbe forse davvero giustizia a quell'ultimo verso di *L'ultima rinuncia*, accorato, con cui si conclude tutta *La via del rifugio* e che è come un manifesto dell'opera di Guido Gozzano: «ma lasciatemi sognare!».

Bibliografia

- BENEVENTO Aurelio, *Capitoli gozzaniani*, Edizioni Otto/Novecento, Azzate 1991.
- CONTORBIA Franco, *Un inedito di Gozzano: "Guerra di spetri"*, in «Il lettore di provincia», I, 3 (1970), pp. 18-24.
- DERIENZO Giorgio, *Guido Gozzano. Vita breve di un rispettabile bugiardo*, Rizzoli, Milano 1983.
- GOZZANO Guido, *Lettere a Carlo Vallini con altri inediti*, a cura di G. De Rienzo, Centro Studi Piemontesi, Torino 1971.
- GOZZANO Guido, *I sandali della diva. Tutte le novelle*, a cura di G. Nuvoli, Serra e Riva, Milano 1983.
- GOZZANO Guido, *Tutti i racconti*, a cura di F. Di Biagi, Avagliano, Roma 2017.
- GUGLIELMINETTI Marziano, *La «scuola dell'ironia». Gozzano e i vicini*, Olschki, Firenze 1984.
- MIÉCAZE-AH KONG Catherine, *Guido Gozzano narrateur. Étude des nouvelles*, Presses universitaires de Caen, Caen 2016.
- RAFFO Silvio, *Lady Medusa: vita, poesia e amori di Amalia Guglielminetti*, a cura di G. Bianchi, Bietti, Milano 2012.
- SANGUINETI Edoardo, *Guido Gozzano. Indagini e letture*, Einaudi, Torino 1966.
- STÄUBLE Antonio, *Sincerità e artificio in Gozzano*, Longo, Ravenna 1972.